



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio

Santissima Trinità



Dt 4,32-34.39-40 / Sal 32 / Rm 8,14-17 / Mc 28,16-20

La festa della Santissima Trinità che stiamo celebrando ci invita a una domanda fondamentale: chi è Dio per me.

E questa domanda ci invita a trovare una risposta non solo intellettuale ma cercando di capire cosa Dio centri con la mia vita.

La nostra diocesi da diversi anni sta vivendo il sinodo dal tema “annunciatori e testimoni della misericordia” e così ci ricorda che il nome di Dio è misericordia, è il nome della Trinità perché Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Non qualcosa di difficile da comprendere perché ci aiuta a capire che Dio in sé stesso è relazione, la relazione che c'è tra il Padre e il Figlio, tra il Figlio il Padre e tra di loro nello Spirito Santo.

L'esperienza più semplice che facciamo ogni giorno della Trinità è il segno della Croce col quale ci segniamo all'inizio e al termine di ogni giornata per dire che ci mettiamo sotto la sua protezione, che ci affidiamo a lui, che quella croce che riveste il nostro corpo ci permetta di essere testimoni di Gesù.

Le letture proposte per questa festa ci aiutano ad andare in questa direzione:

La prima lettura, dal libro del Deuteronomio, ci ha ricordato che il popolo di Israele ha fatto esperienza di Dio. Non ha fatto una teoria, una riflessione soltanto di testa ma tocca con mano ciò che Dio ha fatto per lui. Che esperienza di Dio posso ricordare nella mia vita? In quali momenti e punti cruciali ho sentito la sua presenza?

La seconda lettura, della lettera di San Paolo apostolo ai Romani, ci aiuta a capire che proprio grazie al dono dello Spirito che noi possiamo chiamare Dio con il nome di Padre. E farne esperienza, capire cosa significhi per me vivere da figlio.

Il Vangelo ci ricorda che la comunità che è attorno a Gesù in quel momento è la comunità degli 11 non dei 12. Ci presenta una comunità ferita, che ha bisogno di essere risolleata, che ha bisogno di essere rinnovata da un amore più grande.

E Gesù parte da lì, non da un altro gruppo di persone più affidabili e perfette.

Gesù dice che a lui è stato dato ogni potere, tutto è nelle sue mani.

La Chiesa, la comunità dei discepoli, quindi, è chiamata a mettersi al servizio di questo potere perché tutti i popoli lo conoscano. Perché tutti possano riconoscere che lui è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Quella comunità ferita, incompleta è il punto di partenza perché la misericordia sia veramente l'esperienza di un amore gratuito che risana e fa vivere.

È l'amore che fa vivere Dio in sé stesso, nella Trinità.

Un Dio che continuamente si mette alla ricerca dell'uomo per attirarlo a sé e per prendersene cura.

L'esperienza allora che questa festa ci aiuta a fare è capire chi accanto a noi ha bisogno di sentire e riconoscere questo amore.

Soprattutto chi è più lontano, chi è più ferito, chi è alla ricerca di lui.

Nasce la certezza che l'amore ama sempre anche quando viene rifiutato perché la sua natura è quella di attirare a sé.

Potremmo metterci a fare anche alcune operazioni matematiche su Dio per spiegare cosa sia la Trinità.

Potremmo dire che Dio è $1+1+1$ (3) per distinguere in sé stesso il Padre il Figlio e lo Spirito Santo che non sono la stessa cosa ma ciascuno di loro conserva la sua identità. E nello stesso tempo che Dio è $1 \times 1 \times 1$ (1): ciascuno vive nella logica del dono, della relazione di amore l'uno per l'altro.

Soprattutto quest'ultimo aspetto ci aiuta a capire come la Trinità può plasmare la nostra vita di ogni giorno e scoprire in ogni relazione che viviamo la possibilità di amare così, di dare spazio sempre più alla logica del dono e non del possesso e dell'egoismo.

Battezzare nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo significa allora donare una vita nuova animata dall'amore stesso di Dio.

La festa della Santissima Trinità ci aiuta allora a ricordare che guardando a chi è Dio impariamo a riconoscere chi siamo noi.

Recuperiamo veramente con profonda semplicità ma con attenzione il segno della Croce non come gesto scaramantico ma come un affidare la nostra vita ogni giorno a Dio.

Tutto questo vuol dire mettere sotto la sua custodia tutto ciò che viviamo, tutto ciò che siamo perché possa essere continuamente rinnovato dal suo amore.

Concludendo ormai questo mese di maggio guardiamo a Maria perché ci accompagni all'incontro con Dio: con il Padre che ci ama, con il Figlio che si dona, e con lo Spirito che ci viene donato e prega in noi.